

“LA MATITA DI DIO”

copione di Madre Teresa rielaborato dal gruppo “Volto Scoperto”

SCENA 1

TERESA: *(recitato)*

*Gesù ha detto
avevo fame.....mi hai dato da mangiare
Ero nudo.....mi hai vestito
Ero senza casa.....mi hai accolto
Se dai un bicchiere d'acqua in mio nome
tu accogli me
Se accogli un bambino in mio nome
tu accogli me
Qualunque cosa fai al più povero dei poveri
tu lo fai a me
La preghiera rende il cuore pulito
ed un cuore pulito può vedere Dio
Il frutto della preghiera è la profondità della fede
Il frutto della fede è l'amore
Il frutto dell'amore è la pace*

Sipario chiuso, Teresa entra dal fondo con un cesto di pane tra le mani, cantando la BONTA'

*Non permettere mai che qualcuno venga a te
e vada via senza essere migliore e più contento.
Sii l'espressione della bontà di Dio
bontà sul tuo volto e nei tuoi occhi
bontà nel tuo sorriso e nel saluto (2 volte)
Ai bambini, ai poveri e a tutti quelli che soffrono
nella carne e nell'anima, dai le tue cure e il tuo cuore.
Offri un sorriso gioioso
offri un sorriso gioioso*

I poveri vedendo Madre Teresa le corrono incontro festosamente cantando SI CHIAMA TERESA

POVERI: Si chiama Teresa e dà pane e bontà, che mani gentili, che sguardo che ha, ci parla del bene e dell'umanità. Crede in noi!

TUTTI: Si chiama Teresa e sa di santità, ci dice: “l'amore dal cielo verrà e poi tutti in cielo se il cielo vorrà”. Crede in noi!

TUTTI: Corre, suda, prega per noi; soffre, lotta, piange per noi

TERESA: Sogno, spero per tutti voi. Sola prego per tutti voi

INDIANA: Ci guarda negli occhi con gli occhi di chi guarda Dio

POVERI: Si chiama Teresa e chissà chi sarà, di certo è la madre più madre che c'è. Di certo è una madre perché crede in noi....crede in noi.

TERESA: Credo in voi!

TUTTI: Fa pure la spesa, spendendo del suo e poi sfama il cuore e lo stomaco tuo e dice che in cielo c'è chi crede in noi. Crede in noi!

TUTTI: Lava, cuce, per tutti noi; sparge luce sopra di noi

TERESA: Sogno, spero per tutti voi. Sola prego, solo per voi

INDIANA: Ci guarda negli occhi, con gli occhi di chi guarda Dio (di chi guarda Dio) (2 volte)

TUTTI: Prega e da pane, sfama e disseta, cura col bene la tua ferita (2 volte)

TERESA: Credo in voi (4 volte)

Finito il canto, tutti escono di scena tranne Madre Teresa e un povero ammalato (Agostina). Non riuscendo a mangiare da solo (ha le mani completamente fasciate) il povero viene imboccato dalla suora. Nell'altro lato della scena, s'intravede nella penombra un giornalista.....

MADRE TERESA: Tanto l'ho vista

GIORNALISTA: Ma insomma, che male c'è se le scatto qualche fotografia di nascosto?. Uno scoop, è uno scoop!

MADRE TERESA: Gliel'ho detto mille volte: è inutile che sta appostato lì dietro come una iena. A quest'ora si prega.

GIORNALISTA: Ma ora lei non sta pregando!

MADRE TERESA: Già fatto. Sfamare un povero ammalato è un po pregare

GIORNALISTA: Certo che ce l'hanno sempre pronta.....(*rivolto al pubblico*)

GIORNALISTA: Ma è possibile che lei non riesca a capire che, se mi concede un'intervista in esclusiva, il mio giornale, che ha tanti soldi da investire, dopo farà una cospicua offerta?

MADRE TERESA: Ma, se il suo giornale ha veramente tanti soldi da investire, perché non ne investe un po qui senza bisogno dell'intervista?

GIORNALISTA: Che vi avevo detto? Ce l'hanno sempre pronta! (*rivolto al pubblico*)

Madre Teresa sta ingozzando un po troppo il malato che si strozza e tossisce. La suora gli dà degli energici colpi sulla schiena e il malato si riprende.

MADRE TERESA: Lo vede? Mi sta disturbando sul lavoro!

GIORNALISTA: Lavoro?? E quanto la pagano per questo lavoro?

MADRE TERESA: Tantissimo!! Una montagna di lingotti d'amore che non basterebbero tutte le banche del mondo per conservarceli

GIORNALISTA: Questa è buona....me la segno. *Tira fuori un taccuino. Scrive: lingotti d'amore.....conservarli in banca (e di nascosto si attacca a una fiaschetta di wisky)*

MADRE TERESA: Tanto l'ho vista.....

Il malato preferisce fare da sé. Anche con le mani fasciate prende la ciotola e seguita a mangiare da solo

GIORNALISTA: Allora non ho proprio speranza...neanche una domandina veloce, veloce?

MADRE TERESA: Gliel'ho detto. A quest'ora si prega! Niente interviste!

GIORNALISTA: Ma devo scoprire dov'è Madre Teresa e perché ha scelto di venire a fare la missionaria proprio qui a Calcutta! Devo scoprirlo al più presto possibile per il mio scoop! Lei non capisce! E' importante!

Non ha neanche ancora finito di parlare che è già uscito alla ricerca di Madre Teresa, ignaro del fatto che lei è proprio la suora con cui ha appena finito di parlare

Il malato che ha assistito al discorso si avvicina a Madre Teresa e le dice:

AMMALATO: E' vero Madre, come mai ha deciso di venire proprio qui.....che cosa l'ha portata a noi, al nostro paese?

SCENA 2

Teresa si siede con il povero e raccontando le parole che la madre le disse prima di fare la scelta definitiva della sua vita (FU TANTO TEMPO FA), risponde alla domanda

TERESA: *Fu tanto tempo fa, non in questa città. C'era mia madre qui, qui con me e a un tratto mi guardò.....nel cuore. Prese le mani mie, piccole tra le sue, lei dentro gli occhi miei con i suoi e a un tratto mi parlò...nel cuore così: non è qui la tua città, non è qui ciò che sarà. Andrai da chi di più vorrà. Avrai da Dio la sua bontà. Da Dio la tua città e a noi poi tu dirai, dirai:*

PARLATO: *C'è una grande fame di Dio. La fame non è solo di pane. La fame è di amore della parola di Dio. La nudità non è solo possedere indumenti, ma la perdita della più bella virtù...la purezza. E' meraviglioso che i giovani si amino l'un l'altro. Dove inizia questo amore? Nelle nostre famiglie e, se resterete uniti vi amerete l'un l'altro come Dio ama ciascuno di voi*

Dopo il parlato recitato di MadreTeresa entra il coro dei poveri dal fondo

POVERI: *Sarà per noi la tua bontà. Sarà di Dio la tua città. Fra noi la tua città. Perché per noi vivrai. Vivrai*

SCENA 3

Entrano Suor Bettina, Suor Maria e le novizie per portare assistenza ai poveri. Teresa resta in scena ed aiuta in particolare un moribondo (Francesca Melia)

A questo punto entra un'indiana e canta "IL SOGNO DELLA PIETA'"

INDIANA: *E quel suo sogno che fa, il sogno della pietà, vede il più povero in Dio e a un tratto Lui è figlio suo, povero Dio e figlio suo. E da una croce cadrà il Figlio della pietà, mentre lei, madre sua, soffre per tutti noi perché il più povero è un figlio che poi cadrà per tutti noi, per tutti noi.*

Finito il canto si fa buio e Teresa e tutti escono di scena

Durante il canto, in scena ci sarà Madre Teresa che tenendo fra le braccia un moribondo raffigura la Pietà di Michelangelo.....Madre Teresa, vede nel moribondo il Cristo. Tutti gli altri (suore, poveri...) faranno da contorno.

SCENA 4

Entra una suora, si chiama Bettina. Ha freddo. Contemporaneamente entra, dall'altro lato, il giornalista: ha una fiaschetta di whisky in mano e ha visibilmente caldo (si asciuga il sudore con un fazzoletto)

SUOR BETTINA: Brrr che freddo...

GIORNALISTA: Che freddo?? Ma se non si respira dal caldo!!! (rivolto al pubblico)

SUOR BETTINA: Che freddo, mamma mia che freddo!

GIORNALISTA: Come si vede che viviamo in due mondi diversi....Senta lei scusi sorella

La suora gira

GIORNALISTA: Ovviamente, Madre Teresa è introvabile qui....

Suor Bettina lo interrompe

SUOR BETTINA: Veramente l'ho appena vista

GIORNALISTA: Mi sta prendendo in giro? E' tutta la mattina che la sto cercando (*Bettina è perplessa*), per questa dannata intervista, quindi sia gentile, mi dica lei qualcosa

Ripone la fiaschetta in tasca

SUOR BETTINA: Un'intervista a me?

GIORNALISTA: Perché no? Prima di tutto il suo nome

SUOR BETTINA: Suor Bettina

GIORNALISTA: Bene, Suor Bettina. Posso darle del tu?

SUOR BETTINA: certo!

GIORNALISTA: Qual è stato il giorno più bello della tua vita?

SUOR BETTINA: Il giorno più bello? Ma qui tutti sono i giorni più belli della mia vita

GIORNALISTA: In mezzo a questo schifo?

SUOR BETTINA: Certo!

GIORNALISTA: Mah....

SUOR BETTINA: Qui c'è l'amore

GIORNALISTA: Come, c'è l'amore?

SUOR BETTINA: L'amore che lava via lo schifo. E l'amore, più è amore, più lava via lo schifo

“L'amore non è accondiscendente e la carità non ha nulla a che vedere con la pietà: è amore. Carità e amore sono la stessa cosa. Con la carità dai amore, perciò non limitarti a dare denaro, ma invece tendi la mano” (*rivolta al giornalista*). Questo ci ha insegnato Madre Teresa, capito?

GIORNALISTA: Certo che ho capito (*perplessa*)

SUOR BETTINA: E con l'amore, tutti i giorni più brutti possono diventare improvvisamente più belli

GIORNALISTA: E incide il giorno più brutto della tua vita, qual è stato?

SUOR BETTINA: Il più brutto?.....Quando Teresa se ne andò dalla scuola dove insegnava per venire in questo posto. Io, come altre suore, che sono qui, ero una sua allieva e senza di lei ci sentimmo perse. Tutte come figlie senza più madre....

E così incomincia a raccontare al giornalista, spostandosi su un lato del palco

LEI ACCOGLIERA'

SUOR BETTINA: Da quel giorno che Teresa se ne andò non pensavo che a lei

1 ALLIEVA 2: A quegli occhi pieni di malinconia

2 ALLIEVA 3: Dov'è che nasce quella sua gran volontà?

3 ALLIEVA 4: Dov'è che trova tutto il cuore che ci da?

TUTTI: E noi che siamo le sue allieve, come potremmo stare senza lei? Lei ci ha lasciato per chi ha fame più di noi. Ci ha detto: “se verrete pure voi, riceverete nelle mani, le mani vuote della fame, tese a voi da riempire col vostro amore”

1 ALLIEVA: Forse lei ci accoglierà

3 ALLIEVA: Forse ci regalerà

TUTTI: La sua umiltà

2 ALLIEVA: E cercheremo fra chi soffre più di noi

1 ALLIEVA: E salveremo poi chi non ce la fa più

TUTTI: E troveremo quelle mani e afferreremo quelle mani tese a noi, per riempirle col nostro amore

Si fa buio Le allieve escono.

GIORNALISTA: E così anche voi siete venuti qui, in questo posto dove non c'è neanche da mangiare!

SUOR BETTINA: Per amore si fa qualunque cosa. Se l'amore è di quello vero, poi deve costare fatica, deve far male, deve svuotarci dal nostro io.....Vedi questa gente, ha bisogno di tutto: cibo, coperte.....ma come tutti gli uomini necessita di una cosa principalmente.....dell'amore....di quel rispetto, di quella comprensione che ridona fiducia in te e nella vita nonostante tutto. E questo Madre Teresa l'aveva capito bene...lasciò tutto e venne qui....povera tra i poveri e noi.....non potremmo far altro che seguirla

A questo punto passano dei poveri cantando:

POVERI: *Quanta fame, quanta sete,
quanto male c'è qua
Siamo vermi di noi stessi,
siamo solo povertà.
Siamo sporchi, siamo stanchi,
siamo morti chi lo sa?
Tutti in lista nella lista
che la morte leggerà.
Eccola quest'India che sta qua
Eccolo l'inferno del buon Dio.*

Teresa, assistito il canto dei poveri, va in proskenio e canta: CI RIUSCIRO'

CI RIUSCIRO'

TERESA: *Questo è il momento mio, dammi forza mio grande Dio. Tu lo sai che il mio cuore è Tuo, ma adesso dividerò tutto l'amore che ho dato a Te con tutti gli altri che aiuterò, asciugando con le forze mie il pianto e il sangue dell'umanità. Ci riuscirò, ce la farò e sarà Tua la forza mia. Ci riuscirò se vedrò Dio fra quelli che salverò io. Qui c'è la povertà, il padrone è la malattia, i bambini con quegli occhi che mi guardano. Chiedono: "Aiuta me, tu salvami o morirò" ed il cuore mio che scoppia e grida: "Sì, io ti salverò". Per tutti loro piangerò e le mie lacrime le manderò dritte nel cuore di un grande Dio e tutti a Lui li porterò. Ci riuscirò, ce la farò e sarà Tua la forza mia. Ci riuscirò*

SCENA 5

SUOR BETTINA: E questo è tutto....ora però devo proprio lasciarti, si è fatto tardi!

GIORNALISTA: Ancora una cosa; questa casa per accogliere malati e poveri ve la danno?

SUOR BETTINA: Pare di sì. E senza bisogno di cospicui investimenti

Escono. Entrano due volontari e cantano: CASA

VOLONTARIA: Casa per fare a Dio da sposa e qui succederà chissà cosa. La casa e lei piccola suora che rigovernerà come sposa.

Entra Teresa e sta in disparte ad ascoltare

VOLONTARIO: Casa e cuore per ospitare chi, chi passerà di qui e non conosce Dio, e sa che povertà è tutto ciò che ha e, sarà casa sua, casa sua e di Dio.

TERESA: La casa profumerà di rose e dell'amore mio per la vita. Diranno che forse qui si muore, e morirò un po' anch'io dentro il cuore.

VOLONTARIA: Casa tutta tua, è qui che soffrirai, è qui che lotterai

VOLONTARIO: Se a questa casa qua la morte busserà chiedendoti: “Chi sei se rubi i figli miei che poi non salverai, (perché tu Dio non sei?) (2 volte)

INSIEME: Casa per fare a Dio da sposa

VOLONTARI: E insieme a Dio con te

TERESA: Tante spose.....(*entrano tutte le suore*). Escono

La volontaria esce per un attimo e rientra con un'ammalata (Cathy). La fa sedere e la sventola con un ventaglio. Dal lato opposto si intravede il giornalista che scatta delle fotografie alla casa. Nel frattempo una scena di vita quotidiana farà da sfondo all'intera vicenda (via vai di suore, poveri, volontari...)

GIORNALISTA: E questa sarebbe la nuova casa di Madre Teresa

VOLONTARIA: Veramente non è proprio sua, è in affitto.

GIORNALISTA: Ah sì? E chi sarebbe il proprietario? (*tirando fuori il taccuino*)

La volontaria indica con il dito il cielo

GIORNALISTA: Andiamo bene (*con tono ironico*) E l'affitto? Come lo pagate l'affitto?

VOLONTARIO: Col sacrificio

GIORNALISTA: Mi pare giusto. E tu chi saresti? L'arcangelo portiere?

VOLONTARIA: No. Solo una che vuole aiutare. Una volontaria

GIORNALISTA: Ma certo! Tutti volontari, tutti bravi, tutti che si vogliono bene, tutti che aiutano gratis, casa gratis, mano d'opera gratis.....ma chi ci guadagna in tutto questo?

La volontaria indica di nuovo col dito il cielo

GIORNALISTA: Mi pare giusto. Del resto Lui è uno che con gli affari ci ha sempre saputo fare.

VOLONTARIA: Sei qui per fare un'offerta?

GIORNALISTA: Un'offerta, io?

VOLONTARIA: Perché? Che c'è di male? Mi sembri uno che vorrebbe dare. Forse ti manca un po di coraggio

GIORNALISTA: Verissimo. Mi tremano le mani dalla paura solo all'idea di tirare fuori un nichelino.

VOLONTARIA: Per esempio, ci sarebbe da accompagnare questa malata all'ospedale. Noi non abbiamo le medicine giuste e lei ha bisogno di cure urgenti

GIORNALISTA: No, grazie, non mi pare proprio il caso....

VOLONTARIA: Come non ti pare il caso? Con quelle medicine si salva, senza quelle medicine no. Pensaci un attimo.

GIORNALISTA: E...la malattia è contagiosa?

VOLONTARIA: No. E poi anche se fosse, che cambia?

GIORNALISTA: Assolutamente niente (*allontanandosi di un passo*)

VOLONTARIA: Sarà invece la tua buona azione ad essere contagiosa. Dopo di te qualcun altro ne farà un'altra e così via.

La volontaria, fa prendere per mano il malato al giornalista. Quest'ultimo, incomincia a sventolare se stesso anziché il malato.

GIORNALISTA: Non mi ci vedo come responsabile di una epidemia di buone azioni....

VOLONTARIA: Grazie (*esce di scena*)

Il giornalista continuando a sventolarsi, esce con il malato

GIORNALISTA: Dunque, devi sapere che io sono molto più malato di te....Tanto per cominciare bevo due bottiglie di wisky al giorno...poi ho l'ulcera duodenale....non so se hai presente l'ulcera duodenale

Entra Teresa ed invita un povero (Caterina) a ballare. Tutti gli altri, attirati dalla musica accorrono in piazza. Inizia il canto: SI PUO' GUARIRE

TERESA: *Si può guarire con la perseveranza, si può ballare usando la pazienza. Metti questo piede così, sposta qui quell'altro prova a camminare, senti il tempo fa ta ta ta gira a destra il busto, muovi quelle mani, fatti conquistare da ta ta ta, fatti trasportare da ta ta ta tuffati nel ritmo che fa ta ta ta*

TUTTI: *ta ra ra ta – auh!*

E vedrai che l'amore lo puoi far crescere tu e darne ancora di più. L'amore che è amore se fa ta ta ta e fa ta ta ta taaa! Metti questo piede così, sposta qui quell'altro, prova a camminare. Senti il tempo fa ta ta ta, gira a destra il busto, muovi quelle mani, fatti conquistare da ta ta ta , fatti trasportare da ta ta ta , tuffati nel ritmo che fa ta ta ta taaa

E vedrai che l'amore lo puoi far crescere tu e darne ancora di più. L'amore che è amore se fa ta ta ta e fa ta ta ta taaa!

SCENA 6

Tutti escono, Bettina resta in scena. Entra il giornalista con in mano la solita fiaschetta di whisky e nell'altra una boccetta di medicinale.

GIORNALISTA: Pure la malaria ci voleva. Oltre l'ulcera, pure la malaria (*tracanna*)

Suor Bettina gli prende la boccetta per vedere che medicinale è e poi gliela ridà

SUOR BETTINA: Hai la malaria???? Poverino!!

GIORNALISTA: Per fortuna il dottore ha detto che si tratta di una forma blanda di malaria. Diciamo una malaria di poco conto, una malaria che cioè (*la suora lo interrompe prontamente*)

SUOR BETTINA:S'è adeguata subito al proprietario!

GIORNALISTA: Ah, ah, ah

Continua a tracannare guardando entrambe le bottiglie

Chissà fra le due qual è la vera medicina?

SUOR BETTINA: Fra tutti i malati che conosco, tu sei il primo che vuole ammalarsi ancora di più

GIORNALISTA: Sono arrivati i tanti attesi aiuti umanitari?

SUOR BETTINA: Macché! Sono già due giorni che sono bloccati all'aeroporto per problemi di "sdoganamento"

GIORNALISTA: Ma cos'è che vi serve di più?

SUOR BETTINA: Tutto penicillina, chinino, antibiotici, ferri chirurgici, anestetici, farina, latte in polvere, garze, lacci emostatici, caffè.....

GIORNALISTA: Caffè?

SUOR BETTINA: Bè un caffè ongi tanto ci vuole...

GIORNALISTA: Mi sembra giusto...

SUOR BETTINA: Ingomma ci serve un po di tutto

GIORNALISTA: Vedrai che sarà questione di giorni e poi.....

SUOR BETTINA: E poi nel frattempo qualcun altro ci rimette la pelle

GIORNALISTA: E Madre Teresa che dice?

SUOR BETTINA: E' affranta ma non molla. Ha una fede che mette quasi paura. Lei c'è sempre.. Noi a volte crolliamo per la stanchezza. Invece lei c'è sempre. Salta da un malato all'altro come una cavalletta. Si siede accanto ad uno per consolarlo, deterge il sudore ad un altro, pulisce le ferite delle labbra ad un bambino, poi piange, prega , si rialza, si asciuga le lacrime e ricomincia da capo.

GIORNALISTA: Vedrai che adesso che arrivano gli aiuti umanitari tutto andrà un po meglio

SUOR BETTINA:Speriamo.....

GIORNALISTA: Io....posso fare qualcosa per voi?

SUOR BETTINA: Sì, curati

GIORNALISTA: Mi curo, mi curo

E così dicendo escono di scena

SCENA 7

Una voce all'autoparlante annuncia l'arrivo degli aiuti umanitari dell'ONU. Tutti: suore, mendicanti, volontari, entrano in scena (appena la voce smette), trascinando un enorme scatolone. Incomincia il canto ELETTRICITA'

Durante il canto una suora perderà il libretto di preghiere

AUTOPARLANTE: Attenzione! Attenzione! Accorrete è arrivato il camion degli aiuti umanitari dalle Nazioni Unite! Accorrete tutti, uomini e donne! I suddetti aiuti umanitari sono: una scopa elettrica, un asciugacapelli elettrico, un tostapane elettrico, un coltello affettasalumi elettrico, un rasoio elettrico, un tramezzino elettrico, un'altra scopa elettrica, un flacone di deodorante elettrico, un oroscopo elettrico, un mocio elettrico, una forbice da giardinaggio elettrica, una borsa d'acqua elettrica, una borsa d'acqua calda elettrica

SUORE: Ecco, questa cosa qua l'hanno mandata a noi (*esibiscono la roba*)

VOLONTARI: Grazie per l'amore che voi dimostrate a noi

VOLONTARIO 1: Tutte cose elettriche ignorando che da noi manca l'elettricità. Forse se si attacca una spina, questa spina nel cuore, tanta luce farà

SUORE: Ecco questa roba qua l'hanno mandata a noi (*esibiscono una delle tante cose contenute nello scatolone*)

VOLONTARI: Forse qui risolverà tutti i problemi a noi

VOLONTARIO 2: Tutte cose futili, tutte cose inutili, senza elettricità. Forse se il tuo amore è un motore, con la spina nel cuore tanta luce verrà

TUTTI: Siamo troppo fragili, anche un po invisibili se non c'è l'elettricità. Siamo un po inguardabili, non illuminabili se non c'è l'elettricità

VOLONTARIO 3: L'energia che accende l'amore, senza interruttore chi l'accenderà? E quel sole che abbiamo dentro, senza un chilowattora, chi lo scaldierà?

TUTTI: Ecco, questa roba qua l'hanno mandata a noi. Grazie per l'amore che (*voi dimostrate a noi*) (3 volte)

In un entusiasmo generale, tutti escono di scena portandosi via lo scatolone

SCENA 8

Il giornalista, mentre gironzola alla ricerca di uno scoop, trova il libretto per terra. Lo apre a caso. Legge al pubblico.

GIORNALISTA: "Se osserviamo il funzionamento del materiale elettrico, spesso si vedono cavi piccoli e grossi, nuovi, vecchi, di scarso valore e costosi, ben allineati. Finché la corrente non li attraversa, non vi sarà luce. Quel cavo siamo tu ed io. La corrente è Dio. Noi abbiamo la facoltà di lasciar passare la corrente verso noi, di consentirle di usarci, di produrre la luce del mondo. Ovvero di far sì che la corrente si serva di noi missionari per visitare il mondo, in modo che possiamo continuare a collegare i cavi degli uomini e delle donne con la corrente dell'amore"

Chiude il libro

Cara Teresa, sai che ti dico? Tu sei proprio grande, però mentre mi sembra di aver capito tutto quello che stai facendo, ancora non riesco a capire chi sei veramente. Solo una suora? No....e allora chi sei? Chi sei? E soprattutto, dove sei? Possibile che non riesco a trovarti?

Esce portando via il libretto

Entrano tutti (poveri, suore, indiani, volontari) con Teresa e cantano: LA MATITA

TUTTI: Chi sei?

TERESA: La matita fra le sue dita

TUTTI: Chi sei?

TERESA: Lui scrive e scorre la vita

TUTTI: Chi sei?

TERESA: Fa di noi le sue tante matite

TUTTI: Siamo noi le sue tante matite con cui scriverà. Matite a volontà! Sei tu che scrivendo togli il dolore. Sei tu, che scrivendo salvi chi muore. Sei tu che lottando scriverai bene

TERESA: Se l'amore è l'unica cosa che scriverai

TUTTI: Amore a volontà!

TERESA: La matita scorrerà sul foglio tante righe senza mai uno sbaglio, tanta vita e tanto, tanto amore

TUTTI: La vita è bella

TERESA: E tu l'ammirerai?

TUTTI: La vita è un sogno

TERESA: E ne farai realtà

TUTTI: La vita è sfida

TERESA: E tu l'affronterai

TUTTI: La vita è un gioco

TERESA: E tu la giocherai

TUTTI: La vita è amore

TERESA: E quindi ne godrai

TUTTI: La vita è un inno

TERESA: E tu la canterai

TUTTI: E la vita è lotta

TERESA: E tu l'accetterai

TUTTI: La vita è un'avventura

TERESA: E tu la rischierai

TUTTI: La vita è proprio vita

TERESA: E la difenderai.

Se l'amore è l'unica cosa che scriverai,

Amore a volontà

TUTTI: Sei tu!

TERESA: La matita fra le mie dita

TUTTI: Sei tu!

TERESA: Lui scrive e scorre la vita

TUTTI: Sei tu!

TERESA: Fa di noi le sue tante matite

TUTTI: Siamo noi le sue tante matite con cui scriverà. Matite a volontà

Si chiude il sipario

FINE PRIMO TEMPO

SECONDO TEMPO

SCENA 9

E' notte. Nella semi oscurità una donna indiana canta. Sembra abbia paura del buio. Teresa veglia. A metà canzone, arriva un uomo disperato con un bimbo in fasce tra le braccia. Teresa li accoglie nella casa

TERESA NON DORME MAI

INDIANA: Come mai Teresa non dorme mai? Forse perché lei sa già stanotte chi morirà. Notte che getti il tuo buio su noi, liberi il male che c'è ed addormenti gli eroi. Ma c'è lei con gli occhi aperti c'è lei, che l'alba aspetta per noi per risvegliare gli eroi....

Improvvisamente irrompono in scena alcuni indiani furiosi trascinando una prostituta. La donna è incinta. CHIEDO SCUSA. A metà canzone Madre Teresa esce, prende la prostituta sotto braccio e l'accoglie nella sua casa. Gli indiani sono furibondi! (PAZZA)

Le suore cercano di rabbonirli. Ad un certo punto, Teresa esce di casa con un fagotto tra le braccia...è il bambino che gli era stato portato.....è morto. Improvvisamente gli indiani si radunano intorno a lei partecipi del concetto di morte che abolisce i confini tra ogni religione.

PAZZA

INDIANO: *Che cosa cerca una suora in mezzo a noi? Noi sacerdoti di Brahama e di Visnù, noi che preghiamo la nostra dea Kalì. Che cosa cerca il suo Cristo in mezzo a noi? Da cosa nasce l'amore suo per noi? Noi che adoriamo le vacche e i buoi (Noi non vogliamo i favori suoi) (2 volte)*

INDIANI: *Pazza, che guarisci ciò che ammazza! Pazza col tuo Dio di un'altra razza! Pazza! Pazza!*

SUORE: *(accorse fuori) L'amore che lei dà col tempo curerà la vostra ingenuità e questo lei lo sa*

INDIANO: *E' suora o forse strega in mezzo a noi? E' il diavolo che fa gli affari suoi? Chi sei? Chi sei? Chi sei?*

INDIANI: *Pazza, che guarisci ciò che ammazza! Pazza col tuo Dio di un'altra razza! Pazza! Pazza!*

INDIANO: *Non se Dio, né Visnù, solo suora sei!*

Entra Teresa

TERESA: *Era un bel bambino e morì senza farci caso, senza far rumore. Morto sul mio petto, così come un uccellino che mai ha cantato, mai non ha volato sugli alberi, non ha conosciuto quel vento che spettina le piume per poi volar via*

Me lo portò suo padre da Bombay. Disse: "io so che tu lo guarirai", ma poi d'un tratto il pianto s smorzò e il pianto insieme al vento se ne andò, se ne andò

Teresa evidentemente commossa, lascia il bambino alle consorelle e scappa via. Gli indiani, emotivamente commossi lasciano la scena. Le suore concludono il canto con una preghiera.

SUORE: Signore, Signore mio fa di me uno strumento della tua pace. Signore, Signore mio fa di me uno strumento del tuo amore

Si abbassano le luci

SCENA 10

Nella penombra, Madre Teresa entra in scena evidentemente scossa dalla morte del bambino e si ferma in un lato del palco. Dall'altro lato c'è un volontario che sta leggendo. Appena Teresa lo nota si precipita da lui e scoppia a piangere.

CHE COSA HO FATTO

VOLONTARIO: C'era quella notte lassù una grande luna bianca come neve e Teresa venne da me e scoppiò in un pianto, lei che non ha pianto mai, non ha versato mai lacrime, non si è mai concessa d'ammettere che la debolezza la fa come noi.

TERESA: Che cosa ha fatto questa suora al suo buon Dio? Forse ha peccato d'orgoglio e vanità quando ha lottato al posto Suo. Che cosa ha fatto per le vie di una città? Ho combattuto contro la povertà con le mie forze e il sudore mio rubando il cuore che era di Dio. Rubando il cuore che era di Dio. Soffro, dando il cuore mio a chi soffre. Soffro, fra quei letti rosso sangue. Soffro! Soffro! Dov'è Dio? Dov'è il Figlio Suo?

VOLONTARIO: E' dentro te, è dentro gli occhi tuoi perché tu dai la forza a tutti noi. Se non ci fosse Dio dentro di te saremmo tutti eroi, ma senza un re, senza un re.

TERESA: Che cosa ho fatto? Perché ho tradito Dio quando ho pensato: il mondo salverò, quando ho giurato: ce la farò. Perché c'è morte, perché c'è povertà? Perché un bambino? Perché non prendi me? Perché non chiedi la mia vita e ti riprendi quel cuore Tuo? E ti riprendi quel cuore Tuo? Soffro, mentre prego, piango e soffro! Soffro! Fra i malati o in mezzo ai morti. Soffro! Soffro! Fra i malati o in mezzo ai morti. Soffro! Soffro! O mio Dio! Prega tu per me!

Il volontario esce lasciando Teresa in preghiera

SCENA 11

Teresa è assorta in preghiera. Il giornalista non accortosi di lei, legge al pubblico.

GIORNALISTA: "Ci rendiamo conto che quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma l'oceano senza quella goccia sarebbe più piccolo..." che significa?

MADRE TERESA: Significa che l'importante è fare qualcosa, anche piccola. Dare noi stessi, il nostro lavoro, il nostro tempo, per dimostrare che si vuole bene

GIORNALISTA: To' chi si rivede (*rivolto al pubblico*). Ma l'oceano è immenso

MADRE TERESA: Sì, però se lei guarda chi le sta vicino e magari vede che soffre o che ha bisogno di aiuto, diventa quello il suo oceano

GIORNALISTA: E in tal caso io potrei essere la sua goccia

MADRE TERESA: Sì, ma solo se farà del bene

GIORNALISTA: MI piace!

MADRE TERESA: A volte basta anche una piccolissima azione e te la senti subito dentro il cuore, che lenta scende e poi fa ..plaf..

Bettina passando di lì sente i discorsi ed intervieni

GIORNALISTA: Cosa?

SUOR BETTINA: La goccia! Ed è come se quell'immenso oceano diventasse ancora più immenso e tutto questo grazie alla tua piccolissima goccia

Madre Teresa esce

GIORNALISTA: Chissà se funziona lo stesso con una goccia di whisky?

SUOR BETTINA: Il solito cinico. Per esempio, oggi uno dei nostri volontari diventerà frate missionario

GIORNALISTA: E allora?

SUOR BETTINA: E' importante per lui e per noi. Perché sarà un altro in più che davanti a Dio s'investirà ufficialmente di una responsabilità nei confronti del mondo.

GIORNALISTA: Un'altra goccia nell'oceano...

SUOR BETTINA: Bravo, stai diventando bravo

GIORNALISTA: Vabbè, ma questa era facile.....

Escono. Entra un volontario con Madre Teresa. Madre Teresa gli consegna l'abito da frate e l'aiuta ad indossarlo. Nasce il ramo maschile

OH SIGNORE, MIO DIO

PRIMO MISSIONARIO DELLA CARITA': *Oh Dio Signore mio, io piccolo figlio tuo, farò solamente ciò che tu vorrai. Oh Dio, Signore mio fammi fare il servo Tuo e crescimi l'amore che mi dai e raccogli la vita mia sarà solamente Tua fino a quel giorno in cui morirò. Fa che sia poesia un gran bel vestito cucito da Te, cucito per me, fa la strada mia, la strada più buia e più dura che c'è che porta da te. Oh Dio, Signore mio, se avrò pane non mangerò e se avrò fame, gli altri sfamerò. Oh Dio, Signore mio, con il caldo del cuore Tuo i corpi della gente riscalderò. Dov'è tenebre, luca sia e l'odio cacerò via e dove c'è guerra e morte io ci sarò lì.....con Te. Fa che la mia la Tua grande forza che viene da qui, fa che sia la mia. Fa che fede sia; fede e speranza, due tenere bimbe che crescerò in me. Fa che il mondo Tuo diventi il più bello dei mondi di Dio con l'amore mio. Fa che sia per me la morte che un giorno portandomi via mi porterà a Te...mi porterà a Te....mi porterà a Te*

Il missionario è rimasto in scena. Ha raccolto una sporta che era in terra e se l'è messa a tracolla. Entra il giornalista.

GIORNALISTA: Alla faccia! Ma che eleganza! Complimenti! E come ci si sente vestiti da Missionari della Carità?

MISSIONARIO: Posso rispondere con una frase banale?

GIORNALISTA: Ma certo!

MISSIONARIO: L'abito non fa il monaco

GIORNALISTA: Ottima risposta. Ma che è questo odore?

MISSIONARIO: Devo distribuire del pesce agli affamati

GIORNALISTA: A proposito, ma voi missionari perché invece di distribuire del pesce agli affamati non insegnate direttamente agli affamati a pescare?

MISSIONARIO: Perché spesso non hanno neanche la forza di tenere una canna da pesca in mano. Tu intanto porta il pesce che poi io insegno al pesce a farsi pescare.

GIORNALISTA: Ma che cos'è la povertà, quella vera?

MISSIONARIO: Il più delle volte è soprattutto solitudine

GIORNALISTA: E la solitudine si guarisce col pesce?

MISSIONARIO: Anche. Però si guarisce ancora meglio insegnando a ritrovare la voglia e la gioia di vivere

GIORNALISTA: E come si fa?

MISSIONARIO: Si fa: si va, si ascolta, si parla. Ma di più soprattutto, si vuole bene

GIORNALISTA: E voi volete bene a tutti?

MISSIONARIO: Sì

GIORNALISTA: E dove lo prendete tutto questo bene da dare a tutti?...Ah già dimenticavo: il vostro fornitore

MISSIONARIO: Guarda che è il fornitore di tutti. Non solo il nostro. A proposito, ti ricordi quella malata che tempo fa hai portato all'ospedale?

GIORNALISTA: Certo che me la ricordo

MISSIONARIO: Adesso sta bene

GIORNALISTA: Ah, bé, sono contento

MISSIONARIO: Sei contento?

GIORNALISTA: Sì, sono contento per lei

MISSIONARIO: Per lei o anche per te?

GIORNALISTA: Per lei...per me...

MISSIONARIO: Per tutti

GIORNALISTA: Per tutti...Vabbè, adesso non mi venire a dire che grazie a me, lei è ancora viva ed io ho fatto del bene non solo a lei, ma a tutti

MISSIONARIO: Perché no?

GIORNALISTA: Ma perché no!

MISSIONARIO: Vabbè, allora perché sì

GIORNALISTA: Ecco, diciamo perché sì

MISSIONARIO: Andiamo a portare il pesce?

GIORNALISTA: Andiamo a portare il pesce. Hai visto mai che con un cefaletto salviamo qualcun altro...

MISSIONARIO: Grazie ad un cefaletto e....grazie a te

GIORNALISTA: Grazie a me? Grazie a noi

MISSIONARIO: No a tutti, a noi

GIORNALISTA: Vabbè a noi, a noi...Ma noi siamo tutti!

Escono di scena

SCENA 12

Entra Madre Teresa

Arriva un giornalista. Tra poco inizierà una conferenza stampa. Appena comincia il canto, tutti corrono per assistere all'evento.

DICONO

GIORNALISTA DONNA: *Dicono, di Teresa suora parlano, in televisione, sui settimanali, pure gli animali sanno che Teresa c'è.*

Scrivono libri ed interviste spiegano quel suo gran bisogno di salvare il mondo, di salvare tutti per salvare pure te.

Chiedono, a Teresa suora gridano: "forza da Teresa, salva i tuoi malati, salva gli affamati e poi salva pure me!" Pure me....sì, pure me....sì...pure me....wow!

Improvvisamente "scalpitando" entrano altri giornalisti un po' strani. Tra loro ce n'è uno particolarmente insidioso...è il diavolo travestito con i suoi seguaci.

LA STAMPA E' TUTTA QUA

DIABOLO: *C'è qui Madre Teresa che ci dichiarerà che pensa del dolore e della povertà. Perché si è fatta suora, cos'è la castità e se le fa paura la lebbra che c'è qua. O se magari da Calcutta un giorno se ne andrà, lei se ne andrà a a a*

Madre Teresa riveli tutto a noi! Madre Teresa si sfoghi un po con noi! Cosa ha detto quella volta Lady D? Chi ha mangiato dal Papa venerdì? Cosa pensa del sesso bisessuale, trasgressivo, trasgressivo proprio tanto, trasgressivo, trasgressivo, mamma quanto?

DIABOLI: *Su dai Madre Teresa la stampa è tutta qua a fare di una suora la sua celebrità*

DIABOLO: *Ci dica cosa è stato che l'ha portata qua o se c'è un talismano che dona la virtù o se magari tutto a un tratto la fede perderà, la perderà a a a*

TERESA: *Tutto questo chiasso che c'è, mi dà più dolore di tutti i miei malati. Prega nel silenzio che è in te, scopri la speranza e qualcuno salverai.....*

Teresa entra in casa. I diavoli giornalisti si allontanano con un pugno di mosche

SCENA 13

Entra di corsa il giornalista

SUOR BETTINA: Come sempre arrivi con il solito km e mezzo di ritardo!

GIORNALISTA: Ma scusa la conferenza stampa non era alle 5?

SUOR BETTINA: E infatti è finita!

GIORNALISTA: Ma se sono le 5 e 5!

SUOR BETTINA: Madre Teresa è stata molto concisa

GIORNALISTA: Ma porca miseria! E che ha detto?

SUOR BETTINA: Ha detto che bisogna pregare un po di più

GIORNALISTA: Bisogna pregare un po di più? Tutto qui?

SUOR BETTINA: E ti pare poco? Tu preghi un po di più?

GIORNALISTA: Io no, ma che c'entra?

SUOR BETTINA: E invece c'entra. Perché non preghi un po di più?

GIORNALISTA: O bella....ma perché non so pregare. Non conosco neanche una preghiera....

La suora tira fuori un libretto di preghiere e glielo regala

SUOR BETTINA: Tieni, qui ce ne sono un po. Te lo regalo

Sbuffando lo prende e lo sfoglia

GIORNALISTA: "Signore, fa di me uno strumento della tua pace"

SUOR BETTINA: E' una preghiera di San Francesco. Madre Teresa la recita sempre

Il giornalista tira fuori il taccuino e scrive

GIORNALISTA: Titolo: San Francesco a Calcutta...suona bene...

SUOR BETTINA: Ma guarda che San Francesco (*interrompendolo*)

GIORNALISTA: Lo so che San Francesco non c'entra niente con Calcutta! Lo so! Sarò un miscredente senz'anima, ma certe cose le so! Sto solo cercando di inventare qualcosa per l'articolo di domani.

SUOR BETTINA: Teresa dice che senza preghiera non riuscirebbe a lavorare nemmeno mezz'ora. La preghiera dà forza. Tu stasera almeno di una preghiera e vedrai che l'articolo ti viene

GIORNALISTA: Sì, per vincere il premio Pulitzer quante tonnellate ne devo dire?

SUOR BETTINA: Io per esempio, tutte le sere prego anche per te

Molto colpito

GIORNALISTA: Tu preghi per me? E perché?

SUOR BETTINA: Perché mi va di pregare per te

GIORNALISTA: Ecome preghi per me?

SUOR BETTINA: Per esempio prego per la tua salute

GIORNALISTA: E allora preghi malissimo. Comunque ti ringrazio. Credo che nessun altro al mondo preghi per me

SUOR BETTINA: Non ci credo. Di sicuro qualcuno ti vorrà un po di bene. Anche perché le vie del Signore sono infinite

GIORNALISTA: (*mostrando il libretto*). Allora tu, oltre questo, dovresti darmi anche una bella cartina topografica di tutte queste famose vie del Signore

SUOR BETTINA: Tu comincia a pregare per qualcuno e poi vedrai che la cartina la trovi da solo.

IL giornalista stufo fa per andarsene

GIORNALISTA: Vabbè...ci vediamo

SUOR BETTINA: Che, stasera la dici una preghiera per me?

GIORNALISTA: Stasera? Se proprio ci tieni? (*imbarazzato*)

SUOR BETTINA: Veramente sei tu che ci dovresti tenere. E' da te che deve partire

GIORNALISTA: Partire.....senza la cartina (*guarda il libretto*). Vuoi vedere che la cartina è questa?

SUOR BETTINA: Bravo stai andando bene!

GIORNALISTA: Ok, dirò una preghiera per te

SUOR BETTINA: Che bello!

GIORNALISTA: Sul serio, sei contenta perché dirò una preghiera per te?

SUOR BETTINA: Ma certo!

GIORNALISTA: Mah.....siamo proprio diversi. Mamma mia quanto siamo diversi

Entrano Teresa e le suore chiacchierando. Bettina si unisce a loro. Il giornalista saluta ed esce. Subito dopo arrivano i volontari e dei poveri impazienti di far vedere alle suore un elefantino che hanno trovato, dalla proboscide molto lunga....

Incomincia il canto DIVERSITA'. Teresa è visibilmente stanca

SUORA 1: Ma che strana bestia sei, ma che naso lungo hai, forse ancora tu non sai nemmeno cosa vuoi

SUORA 2: Forse il simbolo sarai della tua diversità se qualcuno che poi ci dirà che il bello c'è se c'è diversità

INSIEME: Perché non se uguale a me e non sono uguale a te? A chi mai assomiglierà la giusta umanità?

SUORE: Anche Dio che già lo sa è diverso un po da noi e da sempre ci comunica che il bello c'è se c'è diversità

TERESA + NOVIZIA 1: Benedetta questa santa e grande tua diversità. Benedetta chi l'ha fatta questa mia diversità!

TUTTI: E che il bello sia la musica e poesia che riscopre il mondo e che il mondo sia un mondo di diversità proprio come questa qua a a a

VOLONTARI: Anche gli arabi e gli ebrei hanno gli occhi come i miei per guardare cosa c'è in fondo agli occhi tuoi!

SUORE: Ma chissà cosa sarà questa mia diversità che mi fa sentire uguale a te perché tu sei diverso come me

TERESA + NOVIZIA 2: Dacci oggi il nostro pane di umiltà e diversità non ci indurre in tentazione perché c'è diversità

TUTTI: E che il bello sia la gente che riscopre un Dio che riscopre il mondo. E che il mondo sia amore di diversità proprio come questa qua a a a

Appena finito il canto, Teresa ha un piccolo mancamento

SCENA 14

SUOR BETTINA: Sorelle, presto!

Tutte le suore le si fanno attorno

MADRE TERESA: Non preoccupatevi, non ho niente

NOVIZIA 1: Non è vero che non ha niente, Madre...lei deve riposare

NOVIZIA 2: Glielo ha detto anche il dottore...lo sa, il cuore è stanco

SUOR MARIA: Venga, avanti...andiamo in casa

MADRE TERESA: Non occorre, davvero...riposerò un po qua (*va a sedersi. Suor Bettina l'accompagna*)
fra il silenzio della natura...è nel silenzio che Dio parla alle nostre anime...è proprio nel silenzio che ci è
concesso il privilegio di ascoltare la Sua voce....

Le suore lasciano Madre Teresa facendo le ultime raccomandazioni

SUOR MARIA: Mi raccomando Madre, si riposi

MADRE TERESA: Non preoccuparti Suor Maria...presto avrò tutto il tempo per riposare....

Suor Maria esce

SCENA 15

Entra il giornalista. Ha delle valigie in mano

GIORNALISTA: Buongiorno. (*posa le valigie*)

MADRE TERESA: Buongiorno (*si alza*)

GIORNALISTA: Stia, stia...ci mancherebbe! Sono passato solamente a salutare

MADRE TERESA: Se ne va?

GIORNALISTA: Già...intanto qui non concludo niente....

MADRE TERESA: Bè qualcosa su di noi quaggiù l'ha saputa

GIORNALISTA: Sì, ho fatto parecchie interviste, ma quella per cui sono venuto non l'ho avuta!

MADRE TERESA: E per cosa è venuto?

GIORNALISTA: Per Teresa ovviamente! Non che voi siate meno importanti, ma lei...lei è il boss. Non l'ho neanche vista una volta. Non so neanche che faccia abbia...volevo avere lo scoop del secolo, e invece...ho conosciuto tutti: Suor Bettina, lei, le novizie, Suor Maria, i volontari, persino i poveri, ma di lei niente...neppure l'ombra!

MADRE TERESA: Ne è proprio sicuro? (*sorridendo*)

GIORNALISTA: Certo!...Perché...non dovrei...(dubita per un attimo poi riprende), d'altronde, Madre Teresa è una che conta perché mai avrebbe dovuto concedere un'intervista a me...un giornalista come tanti...Forse se fossi riuscito almeno a presentarmi...magari un pensierino che l'avrebbe anche fatto...è andata così...pazienza

Entra Suor Bettina

SUOR BETTINA: Madre come va?

Il giornalista è visibilmente allibito

SUOR BETTINA: Buongiorno (*rivolta al giornalista*) E' di partenza?

Il giornalista non risponde, è troppo sconvolto dalla scoperta

MADRE TERESA: Ha visto Suor Bettina, il nostro giornalista ci lascia

SUOR BETTINA: Vedo, vedo....torna a casa? Ha trovato tutto quello che cercava?

GIORNALISTA: Per l'accidenti! Lei è Madre Teresa!?!? Che idiota che sono (*agitatissimo verso il pubblico*)...Non ho davvero parole! E' sempre stata qui davanti a me! Le ho anche parlato!! Stupido! Stupido! (*si dà dei colpi sulla fronte*). Non le ho mai chiesto il nome!! Ma chissà perché nella mia testa non poteva essere lei....Ma chi cercavo!! Chi cercavo!

Suor Bettina è sconcertata. Madre Teresa sorridendo la congeda

MADRE TERESA: Forse quello che cercavi devi ancora trovarlo....

GIORNALISTA: Cosa vorreste dire?

MADRE TERESA: Secondo me, lei sta cercando di ritrovare il senso della sua vita

GIORNALISTA: (*il giornalista viene "punto nel vivo"*)....La mia vita non ha senso. La mia vita non serve a niente

Da qui in poi Madre Teresa gli dà del "tu". Si alza (*con fatica*) e avvicinandosi a lui prosegue.

MADRE TERESA: La tua vita è tua solo se la saprai difendere. E' bellezza, gioia, amore...curala! E' un tuo dovere, la devi rispettare e se è la tua sfida, allora la devi affrontare!

GIORNALISTA: ...Non so come si fa.....Non ne sono mai stato capace...

MADRE TERESA: La risposta è nel tuo cuore...la tua guida sarà Dio

Il giornalista riflette un attimo poi prosegue

GIORNALISTA: A me poi, in fondo non piace neanche fare il giornalista

MADRE TERESA: Sei sulla buona strada

Madre Teresa è visibilmente stanca e si siede

GIORNALISTA: Madre, non si sente bene?

MADRE TERESA: E' solo un po di stanchezza...ma presto non la sentirò più

Il giornalista accompagna Madre Teresa a sedersi

GIORNALISTA: E me lo dice così.....non sono pronto!

MADRE TERESA: Guarda che qui quella che deve essere pronta, sono io!

GIORNALISTA: Ma le sembra il momento di scherzare?

MADRE TERESA: Perché mai dovrei scherzare? Sono serissima. E' giunto il mio momento, lo so. Finalmente i miei occhi potranno contemplare il volto del mio Signore!

GIORNALISTA: Cosa darei per avere solo un briciolo della sua fede!

MADRE TERESA: Devi solo dargli un po di fiducia (*indicando con un dito il cielo*)

GIORNALISTA: Non ci riesco.....non ci sono mai riuscito, mi sembra tutto così assurdo!

MADRE TERESA: Perché non hai confidenza (*indicando sempre con un dito il cielo*). Come puoi fidarti di una persona che non conosci? Impara a conoscerlo. Lasciati "trovare"...è tanto che ti sta cercando...non senti come ti chiama? La fiducia poi verrà da sé

GIORNALISTA: ...Forse hai ragione...

MADRE TERESA: Coraggio (*dandogli una pacca sulle spalle*). Ora va però altrimenti rischi di perdere l'aereo (*gli stringe la mano*) Che il Signore sia con te e che tu, te e possa accorgere!

GIORNALISTA: Grazie!

Ricambiandole l'energica stretta di mano, si congeda da lei. Teresa incomincia a pregare. Mentre il giornalista esce, incontra Suor Bettina

SUOR BETTINA: Sta morendo...

GIORNALISTA: Lo so...

SUOR BETTINA: E adesso come faremo senza di lei?

GIORNALISTA: Ce la farete, ce la farete. Lei ha gettato il semino e voi come tanti semini crescerete e diventerete...tanti bei tulipani...tutti ben piantati in fila...sotto il sole...

Il giornalista si sforza a parlare con metafore.....non è il "suo linguaggio". Suor Bettina apprezza il gesto

SUOR BETTINA: Grazie!

GIORNALISTA: Bè ora devo proprio andare

Si salutano. Fa per uscire, poi si volta.

GIORNALISTA: Senti, mettiamo il caso che tu un giorno diventi famosa quanto lei, in tal caso.....me la concederai un'intervista? (*con tono scherzoso*).

SUOR BETTINA: (*sorridendo*) Anche due!

Il giornalista se ne va. Suor Bettina vorrebbe correre verso Madre Teresa per dirle tante cose, ma vedendola così assorta nel pregare, non osa disturbare e lascia la scena

SCENA 16

Teresa canta al pubblico: QUANDO L'ALBA SI COLORA

*Quando l'alba si colora
quando il cielo si innamora
del suo mare calmo tutto blù
Quando il sole fa le fusa
fra le nuvolette rosa
sento che l'universo tutto quanto dentro me
E se guardo intorno tutto è grande più di me
Quando stringo delle mani
o se abbraccio dei bambini
vedo cosa sono e cosa sei
siamo sabbia fra le dita
che va via come la vita
che mi ha fatto vivere tra voi
E se chiudo gli occhi tutto quanto vive in me
piccolo granello che nell'aria vola via
Ecco cos'è
questa vita che non sa
cosa le succederà
forse non è
solo un caso che sta qua
solo un gioco o chi lo sa.*

*Quando morirò domani
conterò tutti i ricordi
di quell'universo che c'è in me:
mille voli di farfalle
da inseguire in mezzo ai prati
senza domandarsi mai perché
ma per catturare cosa c'è dentro di te:
è soltanto amore e c'è Dio che pensa a me?*

(a questo punto entra un angelo. Madre Teresa lo nota subito. Le si fa vicino. Con molta calma e serenità l'angelo la prenderà per mano e la porterà via...)

*Ecco cos'è questa vita che
ci da questa sua specialità
Ecco perché quando non ci sarò più
questo amore sarai tu
per amare sempre più
per amare quella che
È la vita che sarai
ecco cos'è
ecco perché....questo amore tu sarai*

SCENA 17

**Vestiti con i proprio abiti (abiti del giorno d'oggi) entrando dal fondo a scaglioni si salirà, chi sul palco, chi sotto, cantando la PREGHIERA SEMPLICE
Questo canto sarà fatto dando sempre la schiena al pubblico e guardando il crocifisso, in una sorta di canto / preghiera**

*Signore, Signore mio
fa di me uno strumento della tua pace
Signore, Signore mio
fa di me uno strumento del tuo amore
Dove c'è odio, io porti tanto amore
dove c'è discordia, io porti l'unione
dove c'è errore io porti verità
Signore....Signore*

Signore.....Signore.....Signore

*Signore, Signore mio
fa di me uno strumento della tua pace
Signore, Signore mio
fa di me uno strumento del tuo amore*

*Dove c'è dubbio io porti tanta fede
dove c'è disperazione io porti la speranza
per mezzo del tuo amore*

Signore.....Signore.....Signore

Che io non cerchi tanto di essere consolato,

*quanto di consolare per mezzo del tuo amore
di essere compreso quanto di comprendere
di essere amato, quanto di amare*

Signore.....Signore.....Signore

FINE